

LATTE & LIMONI

Anna Maria Dall'Olio

La vita felice (2014)

Recensione a cura di Annamaria Pecoraro

"Latte & Limoni", silloge che già nel titolo esplica l'ossimoro della vita, tra alti e bassi, salite e discese, chiaro/scuri dalle molteplici funzioni e immersi in significati carichi di memoria e di esperienza.

Il latte e il limone, due alimenti singolarmente nutrizionali e ricchi di proprietà, ma che insieme possono essere anche nocivi e scatenare "acidità e dolore".

In letteratura il latte è accostato alla maternità, all'infanzia felice, ai ricordi che sono l'ABC della crescita non sempre semplice. Un volo d'aquila, desiderosa d'identità e di ricerca. Oltre le combinate fortune, le spese, le porte chiuse e i fardelli trasportati.

Una vita indossante i panni di una "*Mater Lactans*" e troppo spesso "dalle tasche vuote", che si ritrova a combattere con le apparenze, bollette e giudizi. Figura ritrovabile nei versi di "S. Natale" di Clemente Rebora (1939), in Jacopone da Todi, nel capitolo XXXV dei Promessi Sposi (1840), nel XV della Gerusalemme Liberata (1580- 81) ove il bianco del latte si sgrana nel pallore del volto trasfigurato dalla morte. Una visione perturbante caratteristica anche la produzione verghiana: in Nedda (1874) o in Mastro Don Gesualdo, o con il "*maleficcium lactis*" narrato da Tozzi, da Ignazio Silone ne "le donne in Fontamara" (1933) di Ignazio Silone. Pirandello interpreta la dis-grazia dell'allattamento in tutta la sua tensione patologica: nella novella Il libretto rosso (1911), fino alla valenza mostruosa nel racconto di Landolfi ne I canti di Maldoror (1869) di Lautréamont. In tempi più recenti, Cristian Raimo ha rappresentato l'abisso della solitudine nel suo Latte (2001). Così nella lirica di Salvatore Quasimodo abbandona la mitologia dell'infanzia favolosa trasformandola in rovina del mondo e nella "Milano di Uomini e no" (1945) di Vittorini, un lattaio grida alle donne in coda che è arrivato cane Nero, prefigurando il destino non fasto.

Il bianco/latte nella connotazione spettrale, allegoricamente diviene un mare nebbia [Una questione privata (1963) di Beppe Fenoglio] o un "cielo lattiginoso" come in Zebio Còtal (1961) di Guido Cavani o un "ghiacciaio fulminato" sul filo del rasoio in Islanda.

I luoghi (Mirandola, Roma, Camerun, Bosnia, Islanda, Sardegna) diventano fonte d'analisi, scoperta, ricostruzione e di secrezione dalla cattiveria e dalle impurità per giungere alla pace.

Scie intrecciate ai sospiri e la "via lattea terrestre", è l'iter destinato nonostante il dolore, a diventare un potente elisir d'amore e di carità divina, o una miscela misteriosa (come anche nel notturno de L'assiuolo e nel crepuscolo di Piano e monte di Pascoli).

L'idillio di Gatto di "Erba e latte", che introduce la stessa silloge della Dall'Olio, caratterizza la musicalità ricercata dalla poetessa, che sull'altalena della vita tra memoria e sogno, ninna nanne, moniti, filastrocche e "cassintegarti", snocciola la sua poetica sociale.

Battaglie senza età, che spaccano il cuore e barattano la finzione per il successo. Una velata ricerca della bellezza eterna (Dorian Gray) e in quel latte & limoni, trovano il balsamo e l'acido. Il coagulato può infine trasmutarsi nella stessa fibra tessile, come nell'ingegnosa prosopopea ideata da Marinetti ne "Il poema del vestito di latte" (1937) e identificare genti, folle, piazze, strade, modellando e compromettendo le stagioni e le stesse generazioni.

Al contempo anche il limone identifica il concentrato di energia, solarità, forza. Simbolo usato da Montale (Ossi di seppia), Quasimodo, Goethe, elogio d'appartenenza a un luogo/tradizione tale da richiamare sensazioni e profumi caratteristici. Potente strumento curativo e di bellezza, accattivante e audace, così come è la stessa penna di Anna Maria Dall'Olio, che abilmente riesce a descrivere, dis(incantare) con i versi quanto accade nella realtà.

Una quotidianità fastellata di azioni e scelte non sempre comprensibili o accettabili perché sbadatamente trovate.

"Trovasti l'anima mia sul selciato/ candele cadute muro crollato/ vasi di tristezza sconvolta".

Il latte e i limoni possono essere buoni davvero, ma anche amari, proprio come la vita: una mammella dell'universo, un libro-cibo, puro latte dell'anima e succo rivelato energetico che se spremuto con la consapevolezza e il bisogno d'evolvere, migliora sicuramente.